



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## FILO ROSSO

# LA MEMORIA PRESENTE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

(...) il rilievo di simbolo per la nazione: per quelle parti dell'Italia e per quegli italiani scelgono di identificarsi nell'una o nell'altra. Silvio Berlusconi ha brillato per la consueta assenza (il discorso di Onna, due anni fa, era evidentemente un evento estemporaneo) dalle celebrazioni per la Festa della Liberazione. Si è fatto gli affari suoi, in privato, salvo poi letteralmente esplodere a sera con una nota di palazzo Chigi che annuncia la partecipazione italiana ai raid della Nato in Libia. Bisogna riconoscergli una capacità di adattamento non comune: dal "non disturbiamolo" al "bombardiamolo" in meno di due mesi. La Lega, a quanto pare, l'ha presa malissimo. Staremo a vedere.

Giorgio Napolitano, invece, era al lavoro dalla mattina. In pubblico. Nel giorno della Liberazione, il presidente ha chiamato alla responsabilità nazionale, ha chiesto di «non far prevalere il cieco e acceso scontro», poi ha declinato nell'attualità il significato della Resistenza: «Nonostante la distanza e la diversità dei periodi e degli eventi storici ritroviamo le forze migliori della nazione impegnate a perseguire gli stessi grandi obiettivi ideali: libertà, indipendenza, unità», ha detto.

**La Resistenza** è adesso, non solo memoria del passato ma disciplina nel presente. È quello di cui si diceva domenica a proposito dei giovani e dell'Associazione nazionale partigiani, della straordinaria prova che danno i ragazzi: una lezione a tutti noi.

Mi trovavo a Casole d'Elsa, ieri, un piccolo pae-

se toscano. Il nuovo sindaco, della cui giunta fa parte un esponente di Casa Pound, ha annunciato alla popolazione che il 25 aprile si sarebbe festeggiato il 29. Ma come, hanno detto gli abitanti di Casole: il 25 è il 25, non si festeggia mica il Natale a Capodanno, ma che bischerata è? In ventiquattrore hanno deciso di fare lo stesso un piccolo corteo. Dalla piazza del paese alla stele ai caduti. Si sono passati parola di porta in porta, si sono convocati alle dieci e mezzo del mattino. Si era una trentina di persone, al principio: sei o sette ragazzi tra cui Alice, la giovane segretaria del Pd locale, un paio di ventenni, un vecchio partigiano, molte donne. Col megafono uno di loro ha cominciato a leggere gli articoli della Costituzione. Nessuno aveva pensato ai fiori da portare alla stele, così una delle donne è salita in casa e ha preso dal salotto la sua pianta di anturium fioriti.

Siamo partiti un'ora dopo, con le coccarde tricolori al petto. Alice ha detto: e se cantassimo Bella ciao? Qualcuno pianissimo ha cominciato a cantare, le finestre del paese si aprivano, qualcuno applaudiva, qualcun altro scendeva per unirsi al corteo. Lido, il vecchio partigiano, cantava più forte di tutti, e i ragazzini con lui. Poi ha cominciato a cantare le canzoni della Brigata Garibaldi, e si è fatto silenzio: nessuno sapeva quelle parole. Così siamo arrivati al monumento ai caduti e Lido ha cantato tutte le canzoni di quando andava in bicicletta al rifugio sulle colline metallifere, aveva 15 anni. Poi, commosso, ha chiesto: e adesso cantiamo tutti l'inno. Con l'Inno di Mameli si è conclusa la cerimonia: una cinquantina di persone di ogni età, a cantare insieme. I ragazzi lo hanno baciato, gli hanno detto ci rivediamo il primo maggio, Lido.

Ecco, è stata una cerimonia così. E siccome c'era il sole, le colline metallifere erano lì davanti, ciascuno raccontava un aneddoto e ricordava qualcuno abbiamo salutato anche due amici che ci hanno lasciati in questi giorni, Vezio Bagazzini e Mario Di Carlo. La lezione passata di bocca in bocca, di padre in figlio è stata tramandata anche da loro, e per questo grazie. ❖

## Lorsignori Ora è la Georgia a snobbare Silvio

*Il congiurato*

C'è un caso diplomatico, rimasto fino ad ora riservato, che spiega bene, alla vigilia dell'incontro bilaterale di oggi tra Berlusconi e Sarkozy, quale sia il livello di autorevolezza del Cavaliere sul piano internazionale. Si tratta di un episodio accaduto la scorsa settimana, in occasione della visita in Italia di Nikoloz Gilauri, primo ministro della Repubblica di Georgia. Certo non un paese del G20, ma non per questo trascurabile vista l'importanza strategica di uno Stato incastonato nella delicatissimo teatro caucasico. Fu proprio il nostro premier, almeno questo lui dice, ad evitare che le tensioni tra Tbilisi e Mosca sfociassero, nell'estate del 2008, in guerra aperta. E anche allora si trovò di fronte il presidente francese accanto ai georgiani, secondo uno schema che li vedeva contrapposti alla coppia Berlusconi-Putin. Sulla base di quegli accadimenti, secondo quanto riportato da wikileaks in merito alle relazioni dell'ambasciatore Usa a Roma, il governo di Tbilisi si formò la convinzione che Putin avesse promesso a Berlusconi una percentuale di profitto da ogni gasdotto sviluppato dall'Eni insieme a Gazprom. Per tutta questa serie di motivi la visita del primo ministro georgiano in Italia rappresentava un appuntamento importante per ribadire i sentimenti di amicizia nei confronti dello stato caucasico, tanto più se le intenzioni di Palazzo Chigi fossero state quelle di sdrammatizzare il rapporto, più che stretto asfissiante, con Putin. E invece a far saltare il tutto ci ha pensato proprio il giovane premier georgiano che, alla vigilia dell'arrivo a Roma, ha espressamente chiesto di non incontrare Berlusconi. Un no che avrebbe assunto i connotati dell'incidente diplomatico se non ci fosse stato l'incontro con il sottosegretario Letta, oltre a quelli con il presidente della Camera Fini e col segretario del Pd Bersani. Ma per il Cavaliere rimane l'onta di essere stato snobbato dal collega georgiano. Sperando che resti un caso isolato. ❖



Privatizzare  
la gestione  
dell'acqua  
migliorerà i servizi

Il nucleare  
è sicuro  
e fa risparmiare  
sulle bollette

vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE  
PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito [www.wwf.it](http://www.wwf.it)